



## Introduzione a Marco

### Il messaggio

Anche se noi chiamiamo questo libro il vangelo di Marco, l'autore ha già dato il suo titolo nel primo versetto della sua opera: Il "Vangelo di Gesù Cristo". Marco vuole far conoscere ai suoi lettori Gesù – e ci dà una visione di Gesù che non troviamo negli altri vangeli.

### Le fonti d'informazione

Anche se Marco era nativo di Gerusalemme e quindi non poteva evitare di sentir parlare di Gesù se non era addirittura presente nella folla intorno a Gesù, non era uno degli apostoli. Dei quattro vangeli, due sono stati scritti da apostoli – Matteo e Giovanni. Gli altri due autori – Luca e Marco—avranno raccolto il materiale per i loro libri da altre fonti. I padri della chiesa e tradizione orale affermano che Marco era "l'interprete di Pietro." Non sappiamo esattamente cosa era il suo ruolo di interprete, ma, dato questa collaborazione stretta, possiamo dedurre che Pietro era una fonte principale per il vangelo. Vediamo l'influenza di Pietro anche nei dettagli particolari che troviamo nel vangelo di Marco che non ci sono negli altri vangeli.



### Il vangelo di Marco può essere descritto con tre parole. È...

1. **Compatto** – Marco è il vangelo più breve. Forse per questo motivo Marco aveva il soprannome "dita monche" perché il suo stile di scrivere era a primo impatto un po' "monco". Infatti, il vangelo di Marco non ha né un'introduzione né una fine! Marco ci fa vedere Gesù attraverso le Sue azioni piuttosto che le Sue parole. Marco cita meno degli insegnamenti di Gesù e le Sue parabole, ma include tanti dei Suoi miracoli.
2. **Vivace** – Quasi tutte le storie in Marco si trovano anche nei vangeli di Luca e Matteo ma...i racconti di Marco contengono dei particolari che gli altri non hanno (es. 1:20, 31). Marco ci fa mostra il carattere energico di Gesù e il Suo stile di vita dinamico, sempre in movimento. Infatti, Marco è piena di avverbi come "immediatamente" e "subito". Ma il Gesù che ci fa vedere Marco non ha così tanta fretta di non notare l'individuo. Anzi, Marco, che non spreca le parole, include alcune descrizioni dei sentimenti di Gesù verso le persone che aiuta.
3. **Ordinato** – Il vangelo di Marco è il più preciso dal punto di vista della cronologia. Marco segue un ordine cronologico – Luca e Matteo non erano tanto interessati nella cronologia. Invece il racconto di Marco, breve, a volte scarno e movimentato, segue uno schema cronologico che ci porta dritti alla croce.

Marco probabilmente ha scritto il suo libro a Roma negli anni fra 50-60 d.C. quando Marco stava collaborando con Pietro. Vediamo che Marco vuole comunicare l'identità di Gesù ai lettori romani perché...

- Traduce le parole semitiche e spiega i costumi ebraici
- A volte usa termini romani anche se il suo vangelo è scritto in greco
- È l'unico vangelo che ci informa che Simone di Cirene (15:21) era il padre di Alessandro e Rufo, due credenti della chiesa di Roma (Romani 16:13)
- Sottolinea le caratteristiche di Gesù che avrebbero attratto i Romani: attivo, energico, rapido, un eroe, un re, vittorioso.

### Argomenti principali

- 1) **Gesù il Figlio di Dio** con la completa signoria sulle forze della natura, sulla legge di Mosè, sui demoni, sulle malattie e anche sulla morte stessa.
- 2) **Gesù il Servo**
- 3) **Gesù che prepara i discepoli**



### Chi è Marco?

Prima di tutto sappiamo che era un Ebreo e che il suo nome era Giovanni. Il suo secondo nome in latino era Marco. Quindi a volte viene chiamato Giovanni, a volte solo Marco, a volte Gian Marco.

- La sua città nativa era Gerusalemme
- Era figlio di Maria, una vedova ricca, un'Ebreo pia che diventa seguace di Gesù. Infatti in Atti 12:12-17 c'è la storia di Pietro che viene liberato miracolosamente dalla prigione e va diritto alla casa di Maria dove c'è una grande riunione di preghiera proprio per lui! La casa di Gian Marco e sua madre era un posto usato dai credenti di Gerusalemme per radunarsi. Pietro sapeva che era il posto logico dove andare. Non c'è mai menzione di fratelli – sembra essere figlio unico di una ricca vedova. Era viziato, coccolato?
- Poco dopo in Atti 12:25, il cugino di Marco, un altro credente illustre di nome Barnaba, arriva a Gerusalemme da Antiochia. Con se, c'è anche Paolo. Stanno per iniziare il loro primo viaggio missionario e decidono di portare con loro Gian Marco. Penso a quanto doveva essere felice e fiera sua madre a vedere il suo ragazzo partire su una missione per il Signore!
- Ma il viaggio di Gian Marco non è durato quanto previsto. In Atti 13:13 leggiamo queste parole. Marco abbandona la missione e torna a casa come un fallito. Non sappiamo il motivo per il suo ritiro ma qualunque cosa fosse, non convinceva Paolo.
- Infatti, quando Paolo e Barnaba decidono di fare un altro viaggio missionario, finiscono a litigare per via di Marco. In Atti 15:36-41 leggiamo cosa succede...
- A causa di Marco, Paolo e Barnaba si dividono. Ma, grazie a Barnaba che vedeva la potenzialità nel giovanotto e gli ha dato un'altra opportunità, Marco non resta un credente fallito. Non c'è niente scritto sul suo tempo con Barnaba a Cipro ma evidentemente lo fa bene, perché la prossima notizia che abbiamo di Marco è da Paolo!!
- Paolo, in prigione per la prima volta a Roma, scrive una lettera a Filemone. Ha solo un capitolo e nei versetti 23-24, Paolo parla di Marco come un suo collaboratore. Nello stesso periodo Paolo anche scrive la lettera ai Colossesi e gli dice di accogliere bene Marco quando arriva da loro come emissario di Paolo.
- Quando Paolo viene liberato dalla prigione sembra che Marco rimane a Roma con Pietro. In 1 Pietro 5:13 Pietro dice che Marco "il mio figlio" era lì con lui. Tanti pensano che Pietro abbia guidato Marco al Signore e si considerava suo padre nella fede. Probabilmente era in questo periodo di stretta collaborazione con Pietro che Marco scrive il suo vangelo.
- L'ultimo riferimento che abbiamo di Marco è nell'ultima lettera di Paolo che scrive a Timoteo dalla prigione a Roma appena prima della sua morte. Timoteo è a Efeso e Marco è con lui perché Paolo gli chiede di mandare Marco a Roma. "È utile a me," scrive Paolo.



Quindi sappiamo che Marco, da giovanotto ricco e probabilmente viziato, incapace di sopportare le difficoltà del ministero, diventa un uomo maturo, un credente utile per il Signore. Tre degli uomini chiave della chiesa hanno fortemente segnato Marco – Pietro, Barnaba e Paolo. Lui doveva molto al discepolato che aveva avuto nella sua vita e vediamo questa enfasi sul discepolato nel suo vangelo.

Marco include una storia molto curiosa nel suo vangelo che non appare negli altri vangeli. Leggiamo Marco 14:51-52. Che strano che Marco, che abbiamo già detto, non spreca le parole, include questo fatto alquanto bizzarro. Chi era il ragazzo e perché girava di notte, vestito solo con un lenzuolo?! E da chi ha saputo questa storia? Marco dice che i discepoli sono già sfuggiti.... La tradizione dice che Marco stesso era l'impulsivo giovanotto che, più curioso che coraggioso, era avventurato nel giardino quella sera. Che forse la camera di sopra dove Gesù aveva mangiato l'ultima cena era nella casa di Maria, la madre di Marco. Che già Maria aveva iniziato a mettere la sua casa alla disposizione di Gesù – un'abitudine che avrebbe continuato dopo il giorno di Pentecoste. In quel caso, alle undici di notte quando i soldati guidati da Giuda si avvicinavano al giardino vicino alla sua casa, Gian Marco si è svegliato. In fretta, si avvolge in un lenzuolo di lino e corre al giardino accanto a casa sua da dove vengono i rumori. Trova il finimondo. Un soldato lo acchiappa ma lui scappa, lasciando in dietro il lenzuolo.

Forse, tanti anni dopo, Marco scrive il suo libro e, con gran auto ironia, include anche la sua storia, pensando con meraviglia che Gesù ha dato lui l'onore di scrivere il primo vangelo. Proprio lui che era scappato come un coniglio nel giardino, lui che aveva disertato Barnaba e Paolo in Panfilia e che aveva causato una lite fra i due missionari! Eppure Gesù gli ha dato un'altra occasione, e un'altra. Nel suo vangelo vedremo l'umanità e i fallimenti dei discepoli svelati con obiettività e comprensione, perché Marco sapeva cosa significava mancare nei confronti di Gesù. Vedremo anche Gesù che continua a dare un'altra occasione ai suoi discepoli.